



# Bersani: niente ombre, la prescrizione non ci piace

«In queste cose vorrei non ci fossero ombre», dice Bersani. e l'unico modo per diradare le nubi nel caso Penati è la rinuncia alla prescrizione del politico sotto inchiesta. E intanto anche Fassino querela Gasparri.

**MARIA ZEGARELLI**

INVIATA A PESARO

«Lotta alla corruzione e promozione dell'etica pubblica. Le proposte del Pd». Corruzione, etica pubblica, eccoli qua gli argomenti che più all'ordine del giorno di così non potevano essere. Se ne parla a Pesaro, alla festa nazionale democratica, mentre il partito a Roma è nel pieno della bufera. Filippo Penati, l'ex amministratore simbolo del Nord, sotto inchiesta per corruzione. Il Pdl, come se non avesse ministri, ex ministri e premier inquisiti, parte all'attacco: trasformare la vicenda dell'ex capo della segreteria politica di Bersani in sistema consolidato nel partito, un impegno a tempo pieno per Maurizio Gasparri, Fabrizio Cicchitto, Angelino Alfano e Alfredo Mantovano. Altro argomento fortissimo: perché non chiedere a Penati di rinunciare alla prescrizione per i reati di corruzione? Perché «In uno stato di diritto – risponde Pier Luigi Bersani – la scelta va lasciata alla persona e ai collegi di difesa». Ma aggiunge, «come partito possiamo dire che le prescrizioni non ci piacciono, anche se si parla di cose di 7-10 anni fa, perché vorrei che su queste vicende non ci fossero ombre e si arrivasse alla verità». E sarà la commissione di garanzia a stabilire se Penati dovrà essere espulso dal partito, senza interferenze esterne, così come «non intendiamo interferire in nessun modo con la magistratura perché abbiamo un profilo etico che ci interessa preservare». Poi, rivolto all'inquilino di Palazzo Chigi, il più potente e famoso degli inquisiti: «Se Berlusconi avesse fatto come Penati, oggi sarebbe a Comacchio».

Ma il Pd sa che la sua base vuole segnali forti, per questo ieri, con più decisione che nei giorni scorsi, dal vicesegretario Enrico Letta al capogruppo alla Camera Dario Franceschini è arrivata la richiesta a Penati di rinunciare alla prescrizione. Pressing su Penati e quadrato intorno al partito e al suo segretario. «Gasparri, Cicchitto e



A Pesaro la festa de l'Unità

Alfano – dice Stefano Di Traglia, responsabile comunicazione – abbiano il coraggio di chiedere a Berlusconi, Verdini, Cosentino e dell'Utri di fare un passo indietro e chiedano, se esiste, la convocazione della commissione di garanzia del Pdl per decidere su questi dirigenti rinviiati a giudizio per diversi reati, tra i quali spicca per Berlusconi la corruzione. Chiedano un passo indietro e il rifiuto della prescrizione». E così Antonio Misiani, tesoriere: «Prendano la ramazza, tanto deter-sivo e inizino a fare pulizia a casa loro». Mentre Nico Stumpo, responsabile organizzazione, avverte: «Sappiamo bene che ad ogni costo vorreste che il Pd non mettesse le mani sul volante. Ma non ci riuscirete. Il Pd e il suo segretario sono al lavoro per un'alleanza capace di dare al paese la svolta necessaria per la riscossa che merita». Marina Sereni, vicepresidente, al netto delle iniziative prese in queste giorni, a partire dalla commissione di garanzia, conclude: «Proprio per questo a testa alta e con grande fermezza, possiamo respingere al mittente gli attacchi inqualificabili che dal Pdl in queste ore sono stati rivolti al Pd e direttamente al segretario». Solidarietà anche a Fassino e Veltroni, chiamati in causa da Maurizio Gasparri (verso cui hanno annunciato una querela).

## PESARO

Qui a Pesaro, mentre è in corso il dibattito al quale prendono parte Andrea Orlando, responsabile Giustizia del Nazareno, Guido Melis, Andrea De Maria, Emilio Ricci, Donatella Ferrante e Maria Fortunata Incostante, arriva l'eco della polemica. «Da parte del centrodestra c'è un tentativo di tirarci in mezzo a un processo di carattere politico. Qui – commenta Orlando – non si tratta di capire come reagiscono i singoli, che devono essere giudicati dalla magistratura, ma come reagiscono i soggetti politici e noi abbiamo marcato una linea netta di comportamento». Ferrante invita alla cautela, «lasciamo che siano i giudici a fare il processo, suggerisco maggiore prudenza a Mantovano». «A me fa un po' schifo – confessa De Maria, ex segretario Bolognese oggi dirigente nazionale del partito – il fatto che ci siano esponenti del Pdl che davanti alla vicenda Penati danno a noi lezioni di etica». Orlando, che qui a Pesaro è venuto a parlare della proposta di legge Pd contro la corruzione, che porta oltre alla sua le firme di Giovanelli e Melis, dice «Noi l'abbiamo presentata in parlamento, vediamo se la maggioranza, che oggi ci da lezioni di etica, la vota». ❖